Anno XXV Giovedì 12 Marzo 1891 Conto corrente colla Posta N. 61

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . » **20**

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. **5**

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

PACE

Gli allarmi sollevati dagli incidenti avvenuti per il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi sono cessati; l'orizzonte politico ch'erasi alquanto fatto minaccioso s'è di nuovo rischiarato e nulla, almeno per ora, annunzia una prossima cessazione dell'attuale stato pacifico dell'Europa.

Sono però le odierne condizioni malevadrici per la continuazione dell'era di pace?

Purtroppo la risposta a questa interrogazione non può essere che negativa.

Crediamo perfettamente inutile e superfluo il ripetere i soliti piagnistei sull'enormità degli armamenti, sulle relative spese superiori alla potenza finanziaria di parecchi Stati ed altrettali querimonie: sono oramai codesti, ragionamenti che non servono più a nulla e che anzi fanno risaltare maggiormente i molti mali dell'incerta situazione.

Sta solo nel potere dei governi di pronunciare la sospirata parola *disarmo* ed attuarlo subito.

Negli Stati retti a libere forme anche i parlamenti potrebbero imporre ai governi la loro volontà; ma ciò dovrebbe accadere prima in quegli Stati che hanno una formidabile potenza militare, i quali sanno, che dato da loro il buon esempio, tutti li seguirebbero.

Perchè non potrebbe il Parlamento della Repubblica francese farsi iniziatore di un' opera tanto umanitaria quale sarebbe quella d'una proposta di disarmo?

Ma la Francia repubblicana è ora troppo intenta ad umiliarsi ai piedi del despota russo e non trova tempo per iniziative umanitarie.

C'è poi di mezzo la questione dell'Alsazia-Lorena, provincie che i francesi dicono rapite alla madre patria. E pure sarebbe tempo oramai che anche i francesi prestassero omaggio alla verità e non dimenticassero la storia.

Una parte della Lorena è francese, nessuno lo mette in dubbio, e coll'andar del tempo su questo punto si potrebbe forse accordarsi colla Germania; ma l'Alsazia non fu e non sarà mai francese.

Strasburgo era una delle 10 città libere dell'impero e fu conquistata col tradimento nel 1670 sotto il regno di Luigi XIV. Gli alsaziani che in maggioranza erano protestanti vennero fatti per forza cattolici e tutte le secolari libertà furono soppresse d'un tratto solo.

I tardi e fiacchi nepoti del libero popolo dell'Alsazia rinnegarono l'antica origine, accasciandosi fra le galliche svenevolezze; ma ora che la gran madre Germania ha ritrovato la figliuola smarrita nel corso dei secoli, niuno potrà strappargliela dalle braccia.

In Francia si dovrebbe dunque persuadersi che l'Alsazia rimarrà quello che è, cioè tedesca, e invece di continuar a far il viso dell'armi alla Germania, procurare di accostarsele e stringer con la stessa una dignitosa amicizia.

Questo non avverrà, è quasi certo; la Francia continuerà ad armarsi, costringendo pure le altre nazioni a perseverare negli armamenti, e la fine di tuttociò, vista pure la instabilità delle cose in Oriente, sarà la temuta conflagrazione generale, che avrà per risultato o un più omogeneo assetto dell'Europa, o farà retrocedere questa di parecchi secoli.

E la pace?.... Per ora aspettiamo.

Le massime d'un celebre uomo di Stato

Di questi giorni sono state pubblicate le memorie del sig. di Tallegraud, colui che fu dapprima abate, poi vescovo, poi rivoluzionario, poi esule, poi ministro di Napoleone I, poi dei Borboni.

Oltre le memorie il *Figaro* pubblicò un altro scritto di Talleyrand, intitolato: *Confessioni del diavolo*.

In questo scritto si legge una raccolta di parecchie massime sentenze che Talleyrand chiama *breviario*.

E' curioso il leggere le sue opinioni sul giuramento e sulla diplomazia:

« Il giuramento — egli dice — impegna gli atti e non le convinzioni. E' una contromarca che si prende in una sala di spettacolo per potervi rientrare.

L'uomo assurdo è colui che non muta mai. Rinnegare un errore è forse un'apostasia? Sempre lo stesso gambo con un altro fiore. Il camaleonte è l'emblema della politica. La diplomazia ha per divisa lo *Stylo et Gladio* dei *Commentari* di Cesare. Io preferisco una *chiave* o la divisa di Ninon: una banderuola, con la scritta: *non è essa che muta, è il vento*. Però non conviene prendere la banderuola per una bussola e la rosa dei venti per un *tourniquet*.

Io ho dato a Cesare quello ch'era della repubblica e a Luigi quello che era di Cesare. Non chiedo dei complimenti; ma se ho servito i poteri senza devozione, ho servito la Francia senza sacrificare i suoi interessi ai governi che le davano la loro etichetta, e così scrissi a Montalivet »

« La mia politica è sempre stata francese, nazionale e ragionevole. Sono stato fedele alle persone per tutto quel tempo che obbedirono al senso comune. Se voi giudicherete tutte le mie azioni alla luce di questa regola, voi vedrete che sono stato sempre conseguente. »

I re cangiano di ministri, io cambio di re. »

Altro breve e curiosissimo capitolo è quello intitolato: « Ciò che si dice di me. »

« Io so — dice — presso a poco ciò che si potrà dire di me in un elogio accademico.

Le opinioni delle sale e della stampa meritano di essere raccolte come materiale per questo elogio funebre.

L'ultimo rappresentante del XVIII secolo — Il veterano della diplomazia — Il carnefice dell'Europa — Il bastardo di Voltaire — Esopo in abito di corte — L'ambasciatore del diavolo zoppo — L' impresario di Napoleone — Il porta-ombrello di Luigi Filippo ecc. Mirabeau disse di me:

« E' del fango e del danaro che gli occorrono; per il danaro ha venduto il suo onore; venderebbe la sua anima e farebbe un buon affare, perchè baratterebbe del letame con dell'oro. »

Venivano chiamati: Fouché (il celebre direttore di polizia sotto Napoleone I) ed io, il vizio appoggiato al braccio del delitto.

Tutto ciò scivola su me come la piaggia sul dorso d'un'anitra. »

Dove narra del modo con cui fece e rifece parecchie volte la sua fortuna, servendosi di tutti i mezzi, leciti e illeciti, ci sono dei particolari veramente intesessanti e d'una sfrontatezza inaudita.

« Io considerava — scrive tra l'altro — la mia posizione come una mina d'oro; non vendeva il buon diritto; faceva pagare i miei servigi. Di qui le accuse di concussione, di brigantaggio, di corruzione, di venalità e di tradimento.

Aveva prestato cento mila franchi a Bonaparte che, senza questo sussidio, sarebbe arrivato in Egitto a tasche vuote. Al suo ritorno, essendo primo console, mi chiese come aveva fatto per diventare così ricco.

— Comperai del tre per cento consolidato il 17 brumaio e l'ho rivenduto il 19. — gli risposi.

Io ho sempre giuocato alla borsa con delle notizie sicure, eppure talvolta ho perduto. Ciò mi accadde per il trattato d'Amiens. Era opera mia: io giuocava al rialzo su questa carta maestra e la Borsa ribassò di 10 franchi. E' un esempio raro del risultato dei calcoli della prudenza umana. Quale lotteria questo mondo! Dopo tutto vi sono dei numeri che guadagnano poichè vi si perde.

Quando si sparse la notizia della morte di Giorgio III, re d' Inghilterra, vennero parecchi banchieri a chiedermi se la notizia era pronta; « Gli uni dicono ch'è morto, gli altri dicono che non è morto: non credete nè agli uni, nè agli altri, ciò sia detto tra noi: approfittatene e sopratutto non compromettetemi. »

I DRAMMI DELLA SERBIA

L'ex Re e l'ex Ministro — Storia lugubre

L'ex-presidente del Consiglio serbo e capo del partito progressista Garascianin, pubblica nel giornale *Videlo* una lettera indirizzata « al signor Milano Obrenovitch » per confutare l'accusa lanciatagli da Milano in un giornale di complicità nell'assassinio della signora Marcovic e della di lei complice signora Knicanin. La lettera di Garascianin riboccа di insulti contro Milano. Ella è considerata come una sfida dei progressisti alla dinastia Garascianin si sforza di provare il suo alibi. Dice che all'epoca del delitto si trovava a Parigi. Accusa Milano di essere il vero promotore degli assassinii; Domanda un processo in suo confronto e in confronto dell'ex-re Milano; questa lettera ha prodotto una sensazione penosissima. Il *Videlo* e le *Male Novine* che hanno riprodotto la lettera, furono sequestrati.

La lettera del re Milano alla quale risponde ora il Garascianin, terminava con queste parole:

« Ella avrebbe fatto bene a tacere; che nel suo passato politico esiste un segreto, il quale per la storia della Serbia sarebbe più interessante di quel che non sieno lettere che ella scrive. Dovrebbe rendere ragione al mondo — e qui forse stanno le cause della guerra che fa a me, alla corona, ai reggenti ed al governo — del perchè e del come Elena Marcovic e la di lei complice, dopo avere sparato il noto colpo di pistola nella Cattedrale di Belgrado, poterono, sotto il suo ministero, morire tutte due in carcere, l'una strangolata e l'altra soffocata. Dacchè ha abdicato la corona, signore, questa è la prima parola che a Lei indirizzo e sarà l'ultima, poichè lascio alla storia giudicarla come merita. »

Elena Marcovic era vedova di un ufficiale serbo fucilato per cospirazione senza che fossero state stabilite le prove della sua reità. Per questa ingiustizia, la vedova volle vendicarsi, e il 23 ottobre 1882, essa sparò due revolverate su Milano nella cattedrale di Belgrado.

Molte persone furono arrestate come complici del delitto, fra esse una giovane vedova di nome Elena Knicanin. Questa non fu mai processata, ma si disse essere morta subitaneamente in carcere nel gennaio 1883. La Marcovic fu condannata a morte, quindi, ebbe la pena commutata nella reclusione a vita, e fu trasferita nella prigione di Pozerovac, ove morì misteriosamente nella primavera 1883.

Dopo questi fatti, il Garascianin rimase primo ministro altri cinque anni, ed è naturale la domanda se re Milano non abbia sospettato, per tutto questo tempo, il delitto di cui ora accusa il suo ex primo ministro. Il corrispondente viennese del *Times*, occupandosi di questi fatti, dice che considerata l'atrocità dell'accusa, Sua Maestà deve una spiegazione circa il momento in cui formò il sospetto, e su quale fondamento questo poggi.

Le rivelazioni sui fatti di Massaua

Per l'estradizione di Livraghi

La Commissione d'inchiesta

L'avvocato Emilio Dulio che fu più volte a Massaua e che ha molte relazioni con persone che conoscono bene lo stato della nostra Colonia Eritrea, scrive all' *Italia* una lunghissima lettera in cui si smentiscono i fatti narrati nel memoriale di Livraghi, ma si ammette che possa essere accaduto quello che si è letto nelle corrispondenze della *Tribuna*.

Noi però fra queste *affermazioni* e *smentite* che ora si susseguono non osiamo metter verbo ed aspettiamo; risultati dell' inchiesta.

— Telegrafano da Berna che il dipartimento federale della giustizia invitò il governo ticinese a mantenere in arresto Livraghi fino all'arrivo dei documenti, in appoggio alla domanda di estradizione.

Il Tribunale Federale deciderà se debba accordarsi l'estradizione.

— Un telegramma della notte annunzia che la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente regio Decreto in data d'oggi:

« Considerata la convenienza di provvedere anche dal punto di vista amministrativo e disciplinare all'accertamento e alla repressione dei gravi fatti denunciati come avvenuti nella Colonia Eritrea.

«Ritenuta la necessità di stabilire nella colonia medesima un ordinamento che sotto ogni aspetto presenti guarentigie assolute di regolarità e sicurezza;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — La commissione da noi nominata avrà l'incarico di esaminare e riconoscere in relazione ai fatti denunciati, il contegno e gli atti dei funzionari governativi di ogni grado e categoria.

Art. 2. — La commissione stessa avrà pure l'incarico di indagare come abbiano avuto esplicazione i successivi ordinamenti della colonia con particolare riguardo alle guarentigie legislative amministrative e contabili, acciocchè se ne possa avere norma per un nuovo completo ordinamento.

Art. 3. — La Commissione è investita per espresso mandato di tutti quei poteri che le occorrano per l'adempimento del suo ufficio attuale.

Firmato UMBERTO»

N. B. Il personaggio influente intervistato dall'avv. Dulio è il *generale Baldissera*.

La « Dante Alighieri » a Congresso

Il II Congresso generale della *Dante Alighieri* è stato definitivamente fissato per il 22 marzo, in Roma.

Tutti i Comitati dell'Associazione saranno rappresentati. Presiederà Bonghi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 11 marzo

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.20.

Rudinì risponde all' interrogazione di Barzilai circa agli sfregi fatti recentemente dalla polizia austriaca nel Trentino e a Trieste ai ritratti della nostra famiglia reale e alla caccia allo stemma sabaudo.

Dice che a lui non constano tali fatti. Avverte ad ogni modo che il governo intende di mantenere salda l'amicizia dell'Austria-Ungheria, anche se dovesse costargli la perdita del potere, a questo preferendo che si segua fermamente la politica estera italiana.

Imbriani interrompe vivacemente e nega che l'Austria possa essere nostra amica.

A questo punto sorge un vivace incidente. Crispi che ora seduto al banco sotto l'on. Imbriani, gli si rivolge vivamente e gli dice: — Sicura amica dell' Italia!! — parlando dell'Austria e confermando quanto diceva Rudinì.

Imbriani risponde: — Zitto! Nel trattato della triplice alleanza voi avete garantito il possesso di Trieste all'Austria!

A questa uscita, Crispi rosso gli dice: — Grandissimo c.... ....e!

Ferrari da parte dell'on. Imbriani e Damiani da parte dell'onor. Crispi accomodano la questione.

Ristabilitasi la calma Rudinì dice che, più della conservazione del potere intende che sia mantenuto l'indirizzo politico consacrato dal voto delle elezioni generali, e intende che siano mantenuti i patti che stringemmo.

Barzilai risponde confermando i fatti esposti e Rudinì replica che farà scrupolosamente il suo dovere e che se i fatti sono veri il governo austriaco provvederà come fece in altre occasioni.

Imbriani frattanto continua a urlare che il governo è servo dell'Austria, e a stento è calmato da Barzilai.

Prinetti e Cavallotti svolgono un' interpellanza sui criteri che il governo intende di seguire nella nomina della Commissione d' inchiesta per gli affari d'Africa, nonchè intorno all'ampiezza del mandato che sarà ad essa affidato.

Rudinì dice di avere coordinato l' inchiesta da compiersi dal procuratore generale Armò, dal tenente generale Driquet e deputati Bianchi, Cambray Digny, Di San Giuliano, Ferrari Luigi e Ferdinando Martini, e presenta un progetto di legge per la spesa occorrente per l' inchiesta.

L'inchiesta non deve intralciare il processo; ma si estenderà all'operato dei funzionari governativi di grado e al funzionamento e all'ordinamento coloniale. Esaminerà la convenienza di sottrarre il processo ai giudici naturali.

La proposta d'inchiesta parlamentare parti tardiva giungendo dopo i provvedimenti presi dal Governo, ampi così da soddisfare ogni esigenza; tuttavia si pronunzierà sopra di essi dopo lo svolgimento.

Prinetti e Cavallotti si dichiarano soddisfatti.

Chiudesi la seduta alle ore 6 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 marzo 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.4	739.9	739 5	746.1
Umidità relativa	83	83	92	81
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad. .	2.3	2.9	16.4	1.8
Vento (direz.	E	NE	E	E
Vento (vel k.	1	6	6	2
Term. cent. .	8.8	10.1	9.2	8,9

Temperatura (massima 10.4 / minima 6.9)

Temperatura minima all'aperto 5.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 11.

Venti forti meridionali, cielo nuvoloso nebbioso con pioggie specialmente a nord, temperatura sempre mite, mare molto agitato.

L'on. Seismit-Doda si trova a Roma, ammalato di pneumonite; però il suo stato non è grave.

Croce Rossa. (Sotto-Comitato di Sezione di Udine). Domani venerdì alle ore 1 pom. presso la sede sociale ha luogo la prima seduta del Consiglio Direttivo eletto nell'Assemblea generale di domenica scorsa.

Per la Metida. La Commissione per gli studi sulla formazione della *metita* si riunisce domani, venerdì, alle ore 10 ant. presso la Camera di Commercio per esaurire i suoi lavori.

Fiori d'arancio. La gentile ed avvenente signorina *Margherita Degani* andò ieri sposa al sig. *Luigi Basta de Affitto*, capitano nel 35° Reggimento Fanteria.

Ieri sera seguì il matrimonio civile e questa mattina ebbe luogo l'atto religioso, e quindi la felice coppia partì. Ai simpatici sposi novelli mandiamo i nostri più sinceri auguri di felicità.

Offerte al Comitato degli Ospizi Marini pel 1891. I. Elenco:

Banca Cooperativa udinese	L. 100.
Joppi dott. Antonio	» 5.
Giacomelli Carlo	» 50.
Ditta Trezza cav. Luigi	» 50.
Totale	L. 205.

Società Reduci e Veterani. Il Consiglio direttivo del Sodalizio nella seduta di martedì 10 corr. ha approvato il Consuntivo e il Resoconto Morale dell'Esercizio Sociale 1890.

Stabilì la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria per la penultima domenica del mese cioè il giorno 22 alle ore 1 e mezza pom. nella Sala di Scherma in Via della Posta, per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e Morale 1890.
3. Elezione delle Cariche Sociali.

Il trasporto dei Pozzi Neri

Il trasporto dei Pozzi Neri da dove si trovano attualmente in Chiavris, fu oggetto, parecchie volte, di vivissime discussioni nel Consiglio Comunale che ultimamente approvò di trasportarli dietro al Cimitero, verso il Cormor.

I consiglieri avv. Billia e co. Mantica che furono sempre contrari al trasporto, hanno presentato ricorso all'autorità superiore contro il relativo deliberato del Consiglio Comunale.

Il ricorso è redatto nei seguenti termini:

Al R. Prefetto di Udine

per il R. Ministero dell'Interno, Roma

RICORSO

Fino dal gennaio 1874 attuavasi in Udine il vuotamento dei pozzi neri mediante il sistema inodoro, trasportando le materie in un depositorio o fognone di costruzione cementizia, eretto in aperta campagna, a levante della città, in un sito prescelto ed imposto dall'autorità cittadina e sanitaria. Una società privata ebbe ad assumere quel servizio, utilizzando le materie in pro' dell'agricoltura.

Nel dicembre 1887 veniva inaugurato nella stessa città un nuovo acquedotto, delle cui acque tutti i pubblici stabilimenti e alcuni privati si prevalsero per rendere più puliti i luoghi comuni.

Nonostante ciò, gli abitanti del suburbio meno discosti dal fognone reclamarono al Municipio perchè togliesse di là il depositorio e lo trasportasse altrove, qualificandolo siccome un focolare di miasmi e d'infezioni al suburbio non solo, ma eziandio alla parte alta della città. I quali reclami trovarono facile appoggio in igienisti poeti e in fautori di spese cui poco o nulla concorrono a sopportare.

Il Consiglio comunale di Udine, per tre volte consecutive interpellato, si mostrò tutt'altro che entusiasta, perchè una forte corrente contraria avversava la sensibile spesa, sicchè l'affare non ebbe mai a raccogliere la maggioranza assoluta del numero dei consiglieri assegnato al Comune, e si era trovato necessario di riproporlo. Le tre accennate deliberazioni avevano riportato il *visto* prefettizio.

Nel giorno 18 ottobre 1890 il Consiglio comunale fu di nuovo chiamato a deliberare sopra un argomento concepito così: « Regolamento sui pozzi « neri e loro espurgo, costruzione del « nuovo fognone, appalto del nuovo servizio ». E le proposte della Giunta Municipale consistevano in questi cinque punti:

I. approvazione del progetto pel nuovo stabilimento e fognone a ponente della città, colla preventivata spesa di lire 40,000;

II. incarico al Sindaco per le pratiche di espropriazione del terreno occorrente;

III. convenzione per l'esercizio coll'attuale società dei pozzi neri;

IV. regolamento per costruzione e vuotatura delle fogne;

V. contrazione di un mutuo per l'esecuzione dell'opera accennata nel punto primo.

Dopo lunga discussione, il risultato della votazione 18 ottobre 1890 questo si fu:

sopra 40 consiglieri assegnati al Comune, con 30 consiglieri votanti,

il I punto ebbe	voti favor.	18,	cont. 12
» II	»	18,	» 12
» III	»	15,	» 15
» IV	»	17,	» 13
» V	»	17,	» 13

Il Presidente proclamò il risultato, riservata l'approvazione a seconda di quanto sarebbesi deciso dalla superiore autorità.

I sottoscritti consiglieri, constatando che il Comune di Udine è disgraziatamente fra quelli dove la sovrimposta comunale eccede l'imposta erariale, sostenendo che la costruzione del nuovo fognone sia ad aversi per una spesa facoltativa, ed osservando che in ogni caso colla negazione del prestito mancano i mezzi con cui far fronte alla spesa stessa nè alcun altro provvedimento fuvvi sostituito, in tempo utile ricorsero al R. Prefetto della Provincia perchè, ritenuta l'irregolarità e nullità delle deliberazioni ai termini degli art. 159 e 259 della legge Comunale e Provinciale, volesse alle medesime ridusare esecutorietà.

Il R. Prefetto richiese il parere del Consiglio di Prefettura sul detto reclamo. E il Consiglio di Prefettura opinava che non era lecito contestare al trasporto del fognone l'utilità pubblica nei riguardi igienici, dal momento che essa era stata riconosciuta dall'eccellentissimo Consiglio sanitario Provinciale, in base a statistiche compilate dall'ufficio sanitario municipale, unico competente in materia; — che da quelle statistiche (ignote fra parentesi al Consiglio comunale) risultava come le morti per tifoidea si fossero nella parte alta del Comune più che triplicate nel quindicennio da 1874 in poi di confronto alle morti verificatesi nel quindicennio da 1859 a 1873 anteriore all'impianto dell'attuale fognone; — che per la direzione dei venti predominanti riversavansi le esalazioni di quel depositorio sulla città, mentre il contrario sarebbe accaduto col trasporto di esso a ponente; — che per le disposizioni della legge e relativo regolamento sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica non si poteva menomamente dubitare che la spesa pel trasporto del fognone fosse obbligatoria pel Comune, e quindi alla validità della sua deliberazione bastava la maggioranza dei votanti, e non era punto necessaria la maggioranza assoluta sul numero dei consiglieri assegnati al Comune, e nemmanco l'esperimento di una seconda votazione; — che se il prestito fu negato, la deliberazione della spesa restava nondimeno impegnativa, salvo di provvedervi in altra maniera. — Aggiungeva il Consiglio di Prefettura la faceta osservazione che la convenzione per l'esercizio, se riportava 15 voti favorevoli e 15 voti contrari, non la si poteva ritenere nè approvata nè disapprovata, quasichè non sia scritto nella legge che nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti, e quasi che non sia intuitivo come, non avendo quella convenzione ottenuto la maggioranza assoluta dei votanti, sia per implicito necessario respinta. — Considerava ancora che alla meschina spesa di lire 40.000 ben poteva provvedere un Comune che dispone di un bilancio della forza di L. 1,600,000; dimenticando che a costituire quella cifra nominale concorrono L. 858,000 di rimborsi, partite di giro e contabilità speciali che non attribuiscono forza alcuna; dimenticando che il Comune per rendite patrimoniali e proventi varii non può contare che sopra meno di L. 100,000, e che al di più si provvede colle tasse e sovrimposte. E dopo di avere esaminato e discusso nel merito il nostro reclamo, il Consiglio di Prefettura opinava fosse ritenuto *irricevibile*.

Il R. Prefetto con sua Nota 14 gennaio 1891, n. 34372 div. III. trovava di adottare quel parere in ogni sua parte, e dichiarando esecutoria la deliberazione consigliare 18 ottobre 1890 ordinava fosse data partecipazione ai ricorrenti del licenziamento del loro reclamo e dei motivi che l'avevano determinato. E la partecipazione fu fatta ai sottoscritti con foglio municipale 19 gennaio 1891 n. 528 consegnato nel successivo giorno 22 gennaio p. p.

Contro tale Prefettizio decreto è il presente ricorso diretto.

---

1. Per l'art. 270 della Legge Com. e Prov. è sempre ammesso il ricorso in via gerarchica contro le deliberazioni delle autorità inferiori, a meno che non sia diversamente stabilito. Nulla in contrario è dalla legge stabilito pel caso nostro, e quindi il ricorso è ammissibile, non essendo lo stesso che un richiamo all'autorità superiore contro il rigetto del precedente ricorso. « I « membri della minoranza dei corpi de« liberanti hanno qualità per impugnare « la regolarità delle deliberazioni, es« sendo nei fini della legge che il loro « voto, di cui il concorso è reputato « necessario per la efficacia legale delle « deliberazioni, abbia valutazione con« forme alla stessa legge, e non resti « soverchiato illegalmente dai voti con« trari »; così decideva testualmente in caso analogo la IV sezione del Consiglio di Stato nel 13 giugno 1890 n. 34 in causa Atenolfi contro il Consiglio Provinciale di Salerno (La Giustizia Amministrativa pag. 56). L'irregolarità e l'illegalità delle deliberazioni consigliari d'altronde possono, e dovrebbero, sempre rilevarsi d'ufficio come argomento di ordine pubblico e nulla vieta che i privati, specie se consiglieri, possano eccitare la vigilanza governativa.

2. Questo premesso, non è proposito nostro di confutare le singole prefettizie motivazioni; ciò ci offrirebbe molto buon gioco, ma ci porterebbe troppo lontano. Di alcune di quelle peregrine osservazioni abbiamo già fatta giustizia riassumendole: non meritavano di più. Bensì ci piace affrontare il punto capitale della disputa, se cioè il trasporto del fognone sia a considerarsi per un'opera necessaria e costituisca una spesa *obbligatoria* pel Comune di Udine. Imperocchè se si trattasse di spesa *facoltativa*, dal momento che da noi sventuratamente la sovrimposta comunale eccede l'imposta erariale, sarebbe certo che la deliberazione doveva prendersi nei modi voluti dall'art. 159 della legge, cioè a maggioranza di almeno 21 voti e ripetuta in una successiva riunione. E' vano che ci si dichiari l'incontestabile carattere di *pubblica utilità* nell'opera del progettato trasporto, perchè questo non vale a risolvere la questione. Noi a questi dogmi assoluti non crediamo, e diremo più avanti i motivi. Ma fosse anche incontestabile l'affermato carattere, la utilità pubblica non è criterio discriminativo per decidere dell'obbligatorietà o non obbligatorietà della spesa. Anche le spese facoltative (lo dice l'art. 260 della legge) « devono avere per « oggetto servizi ed uffici di utilità « pubblica. »

3. Eliminato questo primo fondamento l'obbligatorietà della spesa deducesi dal voto del Consiglio sanitario provinciale, dalle statistiche comparative, dal tenore della legge e regolamento sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Tutti questi sono pretesti; e lo dimostriamo.

4. I pareri del Consiglio sanitario provinciale. — Sia permesso a noi di protestare con tutta l'anima, a salvezza del nostro ufficio, a tutela del corpo elettorale e dell'autonomia comunale contro simile esautoramento dei corpi deliberanti in profitto di corpi consulenti non elettivi. Per quanto grande essere possa l'autorità di quei membri del consesso sanitario essi non vincolano e non hanno potestà d'impegnare il bilancio di un Comune. La teoria dei poteri irresponsabili è la più pericolosa di tutte. Testimoni e vittime dello spreco di pubblico danaro consigliato dalle fantasie dell'igiene esagerata, da più di un luogo si eleva una voce che grida: chi ci libererà dagl'igienisti? D'altra parte un voto non ha peso se non per le ragioni che lo suffragano. Vediamo dunque queste ragioni.

5. Le statistiche comparative. — Ecco il grande argomento che si porta in trionfo. Vedete qua, ci si dice, dalla statistica compilata dall'ufficio sanitario municipale unico competente in materia, risulta che nel quindicennio 1859-1873, anteriore all'istituzione del fognone attuale, le morti per tifoidea furono nel Comune 251, di cui 56 nella parte alta, 81 nella parte media, 64 nella bassa; mentre nel periodo quindicennale posteriore le morti per tifoidea furono 361, e cioè 203 per la parte alta della città, 93 nella media e 65 nella bassa. *Post hoc, ergo propter hoc.* Non c'è che dire, l'argomento è fatto per creare impressione, e la R. Prefettura, impressionata, lo adotta a chiusi occhi.

Lasciamo stare che la maggiore mortalità ivi segnalata potrebbe dipendere da cause molteplici, estranee al fognone, e che si potrebbero assegnare principalmente alle acque della roggia, tutt'altro che pure, che attraversano principalmente la parte alta del Comune; e che col fognone non hanno relazione veruna. Ma, chi ha compilato quella statistica, che rimonta a 32 anni retro? Qual fede merita essa?

Noi ci siamo rivolti al Municipio di Udine, ed abbiamo ottenuto dal 1872 al 1890 gli elenchi nominativi di tutti i morti del Comune per malattie di difterite, morbillo, scarlatina, febbre tifoidea, vajuolo e cholera, colle indicazioni della data e luogo del decesso, e *colla causa di morte per ognuno indicata dal medico necroscopo*, insieme ad un prospetto riassuntivo, il tutto accompagnatoci con foglio 17 febbraio 1891 N. 1313 dell'ill.mo sig. Sindaco al quale rendiamo atto di grazie. Questa è la statistica ufficiale, sola ufficiale, perchè tratta dai registri dello stato civile in perfetto ordine tenuti, e che inquanto alla causa dei decessi si riporta alle indicazioni del medico necroscopo, che naturalmente non poteva essere che il medico curante. Prima del settembre 1871 non si avevano veri registri di stato civile, datando da quell'epoca l'unificazione legislativa.

(*Continua*).

La pesca in favore degli Ospizi Marini. Dice un vecchio proverbio *Vox populi vox Dei*, ma questa volta il proverbio sbagliò.

Negli scorsi giorni non si sentivano che lagni generali sull'alto prezzo dei biglietti per la pesca e tutti dicevano che il risultato sarebbe meschinissimo, che per lo meno la metà dei biglietti rimarrebbe invenduta. E queste cose si dicevano da persone seriissime.

Invece avvenne proprio tutto all'opposto e il risultato della pesca, lo constatiamo con vivissima soddisfazione, fu davvero splendido e talmente che di meglio non si poteva desiderare.

Alle 8 non c'era molta gente al *Minerva*, ma gradatamente il teatro si riempì. In meno di un'ora *tutti i biglietti erano venduti.* E se fossero stati il *doppio* o anche il *triplo* sarebbero stati smaltiti egualmente.

Ai banchi di vendita, eccettuato quello dell'atrio, c'era tutto l'*elitè* delle nostre signore, e non occorre dire che i banchi erano presi d'assalto.

Il pubblico poi oltre che dalla *fine fleur* era composto di molte altre persone della borghesia nonchè della classe operaia.

Una gran parte degli intervenuti entrarono verso le 9 e naturalmente non trovarono più biglietti.

Il teatro era benissimo illuminato e sul palcoscenico suonava la brava banda del 35° fanteria.

Quasi tutti i doni vennero consegnati ai vincitori, e nella consegna si occupavano con molta attività e gentillezza i signori: co. L. Asquini, cav. A. Pecile e Tita Volpe.

Insomma tutto andò benissimo.

L'introito si può calcolare approssimativamente, come segue:

Biglietti a cent. 10 per visitare l'esposizione	L. 105.—
Biglietti di Lotteria	« 5000.—
id. d'ingresso a cent. 50	« 472.—
Palchi a L. 5	« 150.—
	L. 5727..—

Il dono di S. M. la Regina fu vinto dal *dott. Carlo Vittorio Luzzatto*, sotto segretario alla R. Prefettura.

Ultimo Elenco dei doni per la Pesca di Beneficenza: Tipo-litografia friulana: Tre buoni per 100 biglietti da visita.

Gozzola co. Angela: Cuscino in lana.

Dorta fratelli: Quaranta bottiglie di birra.

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico l'avv. prof. Libero Fracassetti terrà una conferenza sul seguente teme: *I giovani nella vita pubblica.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto Tecnico.

La rivista per il genetliaco del Re. I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista che avrà luogo il 14 corrente pella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

Quelli montati, alle ore 10 3/4 in via Jacopo Marinoni per porsi al seguito del sig. Generale comandante del Presidio.

Quelli a piedi, alle ore 11 al giardino per collocarsi alla destra del suddetto sig. Generale, avanti il quale sfileranno le truppe.

Binoccolo dimenticato. — Ieri sera al Minerva, sopra un tavolo fu dimenticato un binoccolo.

Chi lo porterà alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Suicidio d'un pazzo. Ieri mattina uno dei pazzi ricoverati al manicomio di Ribis, si suicidò segandosi la gola con una sega.

Il suicida apparteneva a quella categoria dei pazzi, non tanto pericolosi e che perciò si adoperano per alcuni lavori.

Arresto. In seguito a mandato di arresto della Pretura di Palmanova questi agenti di P. S. arrestarono ieri Bottò Angela fu Domenico, di anni 17, da Marano Lagunare.

CORTE D'ASSISE

L'altro ieri venne trattato il primo processo della sessione.

L'udienza si tenne a porte chiuse, trattandosi la causa contro Francesco Grecotti di Udine di anni 28, accusato di violenza carnale sulla ragazzina di Amalia Valentinuzzi nata il 12 luglio 1882.

L'avvocato Girardini fece un'abile difesa, in merito alla quale l'imputato fu condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione computato il sofferto, e agli accessori di legge.

Udienza dell'11 marzo

Preside il cav. Scarienzi assistito dai Giudici signori Ovio e Bodini.

L'Accusa è sostenuta dal cav. Cisotti e la difesa dall'egr. avv. G. Baschiera.

Trattasi di reato grave: siede sul banco degli accusati una ragazza di circa 27 anni di aspetto geniale e sofferente. E' imputata di omicidio volontario per avere nel 20 novembre 1890 in Udine a fine di ucciderla, cagionata la morte mediante soffocazione ad una bambina da essa partorita.

Furono uditi parecchi testimoni e due periti medici della città, i signori prof. Pennato ed il dott. Rieppi.

Già riguardo all'avvenimento del parto ed allo avere negato lo stato di gravidanza a parecchie persone che se ne erano insospettite, la Fior Luigia, (così si chiama l'accusata,) ebbe ad ammetterlo davanti al Giudice istruttore e lo ripetè all'udienza. Essa negava per altro di aver partorita viva la bambina e diceva di averla nascosta ed involta con pannolini, perchè fin sulle prime la ritenne morta.

Però in questa sua asserzione venne smentita dalla Perizia medica, la quale stabilì in modo non dubbio che la bambina era nata viva e vitale ed anzi soggiunsero che colla prova docimastica constatarono in via assoluta che la bambina aveva completamente respirato.

Concludendo i sigg. Periti dichiararono che esistevano novantanove probabilità su cento che causa unica della morte si fosse la soffocazione od asfissia.

La questione fra accusa e difesa si si fondò in principalità nel giudizio peritale. Il P. M., ormai è inutile dirlo, con sagacia e molta abilità sostenne l'accusa, ammettendo per altro che la Fior Luigia si era decisa a tanto delitto per protezione del proprio onore.

Anche l'egr. avv. Baschiera, sulla di cui diligenza e valentia furono dette parole molto lusinghiere dallo stesso cav. Cisotti, seppe fare suo pro di quel uno per cento che i sigg. Periti lasciasono di margine nel campo della sicurezza. — Con argomentazioni sottili ed ingegnose seppe persuadere i giurati che la prova della colpevolezza non era raggiunta; laonde in seguito ad un riassunto chiaro ed imparziale, la Luigia Fior venne dichiarata assolta e posta subito in libertà.

La sala era popolatissima ed il verdetto venne accolto con favore dal pubblico, che attese l'imputata e il suo difensore per far loro le congratulazioni.

E' una ragazza che fu dai Signori conjugi Vintani dichiarata di puri costumi in precedenza al fallo commesso: si può essere certi che più non devierà dal retto sentiero.

La lotta fra difesa ed accusa è giustamente rappresentata dalla votazione dei giurati, poichè abbiamo saputo che sei voti furono per il *sì* e sei per il *no.*

Fu proprio una vittoria.

Fra Gaudenzio

IN TRIBUNALE

Udienza del 11 marzo 1891.

Fontanini Giuditta fu Antonio, da Fauglis, per oltraggi alle guardie di finanza, fu condannata a cinque giorni di reclusione.

Franzil Antonio fu Antonio, da Alesso, per contravvenzione alla legge sul bollo, fu condannato alla multa di Lire 35.

Comelli Maria fu Antonio da Nimis, per ingiurie fu condannata alla multa di lire trenta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera dunque abbiamo la *serata d'onore* di quel distintissimo artista che è il tenore *Umberto Beloschi.*

Crediamo inutile qualunque speciale soffietto; il pubblico in questa serata non può mancare.

Si rappresenta *Romeo e Giulietta* omettendo l'atto quarto ed eseguendo invece il coro e la romanza (Spirto gentil) dell'atto IV della *Favorita.*

Si principia alle 8.

Serata fuori di abbonamento.

Domani riposo.

Teatro Minerva. Avremo fra giorni (probabilmente martedì) sulle scene del Minerva per un breve corso di rappresentazioni la compagnia Milanese di Prosa, Canto e Ballo, già *F. Caravati*, diretta ora da *Enrico Viscardi.*

Nel repertorio troviamo le seguenti novità: *Agenzia Parapetti — Società del Coucou — La forza de l'amicizia — In villaggiatura El deputàa de Biagrass — La Cà di Strij* — Si daranno pure le migliori e più conosciute del repertorio.

Vaudevilles: I duu Ors — La nuova Pianella — Massinelli a soldàa — Bigolamentofotoscultura — On Milanes in mar — Estella (operetta) — L'arrivo del duca (operetta) — L'opera del Maestro Pastizza ecc

Il « Thermidor » a Berlino. Martedì sera a *Lessingtheater* di Berlino si rappresentò *Thermidor*, il famoso dramma di Sardou testè proibito a Parigi. Il teatro era affollato.

Durante la recita vi furono parecchi applausi, specialmente alla fine del terzo atto. Il direttore ringraziò in nome di Sardou.

Alla fine del dramma gli applausi furono contrastati da zittii.

Il lavoro si giudica un dramma da arena, e nel successo che ebbe non è certo estraneo l'antagonismo.

L'esecuzione fu discreta, l'allestimento scenico splendido.

LIBRI E GIORNALI

Vita. Poema lirico di Cammillo Ceccucci. Fratelli Bocca Editori — Su questo poema dell'illustre Checcucci la dizione è severa, squisita, spesso sublime. Ci domina poi sempre una maestà, che soggioga ed esalta l'immaginazione. Il concetto del poema si è svolto in 20

anni nella mente del poeta. Dapprima era un germe che facea presagire una nobile pianta; grado a grado prendeva forma più definita gettando radici piene di vigore e indicatrici d'una lussureggiante vegetazione. Si ampliava poscia e alfine torreggiava in tutta la sua grandezza e magnificenza, e oggi siamo di fronte a una delle produzioni più nobili dell'intelletto. — Udite questa strofa del nono canto che risguarda l'*uomo*. Il poeta è compreso dal sentimento dell'umana grandezza e al principesco verme scioglie inni nuovi, splendidi di peregrine bellezze e di fortissimi pensieri:

> Tu pur, piccolo mondo, hai dell'argilla
> Le tiepide caverne e i molli strati;
> Nell'ossa i minerali e in ogni stilla
> Un guerreggiar d'atomici soldati.
> Tu pure hai nel costato
> Fiumi e foreste quanto il mondo intiero.
> Ed è angusto il creato
> Le fughe a riparar del tuo pensiero.
> Ben cento climi e cento primavere
> Si son fra loro i meriti contesi
> D'erigerti sublime sui ginocchi,
> E son perfin discesi
> Tutti i raggi del sole a farti gli occhi.
> A tutte le convalli e a tutti i mari.
> Rapisti i sali, i fosfori e gl'incensi,
> E son tuoi tributari
> Tutti i vissuti a ingentilirti i sensi.
> Ed ogni forza elettrica di cielo
> Ferirti il cuore, trascinando seco
> Spasimi ed ideali:
> E arcanamente sussurrarvi un'eco
> Tutte le stelle e tutti gl'immortali.

L'uomo è dunque destinato ad alti sensi,

> « All'ultima vittoria gioveranno
> Come le feccie al mondo, i vizi in noi. »

Il poema ha ottenuto un grande trionfo in tutta Italia e in poco più d'un mese fu esaurita anche la seconda edizione.

CARDUCCI FISCHIATO

Disordini degli studenti

Due arresti.

(Nostra Corrispondenza).

Bologna, 11 marzo 1891.

Vi scrivo agitatissimo.

Già narrai come il Carducci accettasse di far da padrino alla bandiera del circolo monarchico, anti-irredentista, testè ripullulato dalla fanghiglia universitaria; narrai ancora, se ben mi sovvengo, che la società radicale aveva indetto un'adunanza per deliberare sul da farsi in occasione della tanto solenne e strombazzata inaugurazione del vessillo monarchico.

Vi furono varie proposte: chi propendeva per una dimostrazione di piazza coi soliti fischi, colle solite grida, chi voleva si invitasse una notabilità della schiera radicale a tenere contemporaneamente a quello di Crispi, un discorso di protesta; chi infine consigliava la pubblicazione d'un numero unico; e questo era forse il migliore partito. La seduta fu tempestosa e non si venne ad una decisione: vennero invece pur troppo — ed assai presto — i fischi.

Ieri sera, dopo un discorso detto in commemorazione di Giuseppe Mazzini dal socio della radicale, sig. Montanari, un gruppo abbastanza numeroso di studenti si raccolse avanti al negozio Zanichelli, dove il Carducci si trovava, e lo fischiò, accompagnandolo poi, quando fu in istrada, sempre fischiando e gridando fino in via Rizzoli; qui la dimostrazione fu sciolta, al solito, da un delegato in isciarpa e da una turba di questurini.

Oggi alle 3, quando il Carducci doveva recarsi all'Università a tenervi la sua lezione, gran numero di studenti faceva ressa innanzi all'aula e, com'egli si presentò, l'accolse con una salva di sibili e di urli.

Il Carducci entrò in iscuola; dietro a lui fu chiusa e poi atterrata la porta! la folla tumultuando irruppe nella sala. Gli studenti di lettere reagirono per un poco; ed era giusto e doveroso che così facessero vedendo invaso e violato, in odio ad un professore che essi amano, il sacro luogo dei loro studii. Ma i fischi continuavano, le contumelie più immeritate e irriverenti venivano lanciate all'indirizzo del poeta nell'eccitazione del momento.

Egli se ne stava sulla Cattedra e voleva parere imperturbato: accese un sigaro e fumò tremando.

Vi fu una minaccia di conflitto: si scambiarono delle insolenze e dei pugni e si ruppero dei vetri.

Una signorina studentessa, svenne; una fu portata fuori dalla finestra: le altre erano riuscite a farsi strada tra la calca tumultuante.

La folla ingrossava sempre più e sempre più si faceva minacciosa e turbolenta. — Venne il Guerrini, e cercò, ma inutilmente, di calmare l'eccitazione: agli argomenti di lui si contrapponevano alcuni dei suoi versi più roventi: venne il prof. Albertoni e fu fatto segno ad una viva acclamazione: anch'egli, ed invano, consigliò i dimostranti ad uscire. La scena disgustosa durava da quasi un'ora.

Alfine, un po' alla volta, l'aula si vuotò. Dopo circa venti minuti il Carducci — che volle restar l'ultimo — usciva: fuori l'attendevano nuovi fischi dei dimostranti che s'erano disposti avanti alla porta dell'Università. Quivi ronzava uno sciame di poliziotti e carabinieri.

Dietro il Carducci, portato quasi di peso dallo Stecchetti e dall'economo e circondato da un gruppo di fedeli, una turba fischiante veniva: grida e fischi si alternavano ad applausi e battimani. Così si procedette per un tratto di via. Ad un certo punto uno studente, Salaroli, disse non so che al Carducci: questi — così almeno mi si dice, io però non vidi — gli sputò in viso. Lo studente fu subito e conveniamolo pure — provvidenzialmente — arrestato.

La dimostrazione allora si rivolse contro la questura: si voleva la liberazione dell'arrestato. Manco a dire, non fu rilasciato: lo si condusse al quartiere. Qui si accalca la folla gridando: i questurotti eroicamente si precipitano sui dimostranti a testa bassa, come tori e coi pugni serrati, menando botte da orbi. Ne nasce un tafferuglio e si fa un nuovo arresto. Il Salaroli, affacciato ad una finestra, è fatto segno ad applausi vivissimi.

A po' per volta la dimostrazione si sciolse: si voleva andar dal prefetto per ottenere la scarcerazione dei due arrestati. Non so come la faccenda sia finita, io credo però che non sarà stata accettata la domanda.

Dopo ciò non saprei che dirmi: mi sento turbato, addolorato per la scena disgustosa e deplorevole, cui dovetti assistere, ma comprendo, d'altra parte che nello stato attuale delle cose, non era possibile scongiurarla.

Non ho poi parole che bastino a biasimare il contegno vergognoso della pubblica forza, che in questa, come in ogni altra evenienza, pare che faccia sua missione e sua gloria la violenza.

Minimus.

P. S. All'ultimo momento vengo a sapere che la commissione degli studenti condotta dal prof. Albertoni ebbe dal prefetto, comm. Scelzi, per due volte il rifiuto alla domanda di liberazione dei due arrestati.

Il centenario dell'Università di Ferrara

Ferrara si prepara a celebrare degnamente nel prossimo maggio il V centenario della sua libera Università.

Già fin dallo scorso anno si è costituito a questo scopo, sotto la presidenza del sindaco, conte commendatore Giustiniani, un Comitato promotore, che raccoglie in sè quanto di più eletto conta Ferrara per ingegno e dottrina.

In questi giorni il Comitato per celebrare la lieta ricorrenza, ha discusso ed approvato un programma in parte scientifico, in parte dilettevole.

Accenneremo soltanto che l'illustre prof. Martinelli, rettore dell'Università, farà con un suo discorso la solenne commemorazione del centenario, e che il Comitato si ripromette di chiamare in quei giorni a Ferrara alcuni egregi oratori, i quali terranno delle conferenze sopra soggetti attinenti alla vita artistica e letteraria dell'antica Corte degli Estensi.

Non ultima tra le attrattive del prossimo centenario sarà per tutti quanti hanno a cuore l'assetto definitivo degli studi superiori in Italia un Congresso universitario sul tema del *libero insegnamento.*

Un'esposizione di manoscritti e di libri preziosi completerebbe la parte seria del centenario.

Degna e piacevole cornice alla solenne commemorazione saranno lo spettacolo d'opera al Comunale, l'Esposizione di fiori, le Corse di cavalli e di velocipedi; e ci si parla anche di un Torneo nazionale di scherma, di luminarie e fiaccolate.

A completare l'opera solerte del Comitato le signore ferraresi hanno intenzione di offrire all'Ateneo un ricco gonfalone storico.

Gli studenti poi dal canto loro ci preparano una passeggiata storica, due feste umoristiche, ecc.

PENSIERI

— Il pensiero è dolore, la gloria è martirio.

— Amando si sanano le ferite dell'amore.

— Tutte le sofferenze sono relative, ma il dolore è assoluto.

— Il suicidio come la gola, la ricchezza e la lussuria è una tentazione che tutti devono aver avuto.

— Il forte assomiglia ad una lama di tersissimo acciaio, i putridumi vi passano sopra senza intaccarla.

— Essere amati è un dono inestimabile. — Saper amare è una virtù.

Il maresciallo di Sassonia ha lasciato scritto:

« Le donne che ho trattato con riguardo mi hanno tradito: quelle che ho trascurato mi hanno ricercato: quelle che ho percosso mi hanno amato. Ma una sola donna mi ha adorato, per un'ora; ed è stata la donna che ho ucciso. »

Statistica americana

E' qualche cosa di sorprendente la statistica degli Stati Uniti, specialmente poi confrontandola con quella di pochi decenni or sono.

La popolazione di un secolo fa era di 3,929,214 abitanti, e bisogna moltiplicarla per 16, per avere l'attuale di 62,622,250 abitanti.

In quest'ultimo decennio, poi, l'aumento è stato di un quarto per uno, il 25 per cento, e non solo per effetto di emigrazioni, che si succedono come le onde dell'Oceano, ma principalmente per quel grande e rapido sviluppo demografico che determina una grande prosperità.

Singolo è specialmente lo sviluppo delle città. Minneapoli, Kasaschiti, Omaha, Indianopoli, Allegany, che venti anni or sono avevano meno di 20,000 abitanti adesso ne hanno da 100 a 200 mila. Milvaukee da 72.000 aumentò a 235.000, Aleveland da 93.000 a 248.000 in cifre rotonde.

La città imperiale, New-York è sempre alla testa, se non per la proporzione dello sviluppo, per la sua vasta agglomerazione che è ora di 1.627.000 abitanti. Ma un'altra città la minaccia da presso, una città cui pare l'incendio abbia giovato e coll'aiuto dell'Esposizione, già bandita in essa, ben potrebbe superare New-York: Chicago ha adesso più di un milione di abitanti, mentre nel 1870 non raggiungeva i 300.000.

Anche Filadelfia, che allora ne aveva però 674.000 supera il milione.

Grandi agglomerazioni di cittadini sono pure Brooklyn, Baltimora, San Luigi, Boston, Cincinnati, San Francisco, Pittsburg, ecc.

Sono tutte agglomerazioni nelle quali è pressochè ignota la miseria, dove, eccetto forse a New-York, nessuno muore per le strade od assale i forni.

E MORTA

ROSA GENNARI

e con lei è sparita una figura simpatica e buona di vecchia, la cui presenza dava all'intera Famiglia quella gentile impronta patriarcale che oggidì pur troppo va sempre più scomparendo.

Di Lei, così affabile e cordiale, ognuno conserverà un caro ricordo.

Morì attorniata fino all'ultimo istante dalle cure solerti e amorosissime dei suoi figli; sia questo ad essi dolce conforto e benedizione per l'avvenire!

A. Z.

La presente necrologia doveva comparire ieri ma per una svista non potè essere inserita che oggi. (N. d. R.)

Società Operaja generale. I Soci sono invitati ai funerali della defunta socia *Flaibani Margherita* che avranno luogo oggi alle 5 pom. muovendo dalla casa in via Savorgnana N. 22.

La Direzione

Telegrammi

Un soldato di cavalleria

Roma 11. Certo Fabiani, soldato nel reggimento *Nizza* cavalleria, trovandosi in licenza a Roma, venne iersera a diverbio con un suo antico compagno. Dalle parole si passò ai fatti, e il Fabiani fu ucciso con sette coltellate, malgrado che si difendesse colla sciabola.

Si crede che l'uccisore abbia avuto dei complici.

Il duca d'Aosta caduto da cavallo.

Roma 11. Oggi il duca d'Aosta, tornando dal campo di tiro a Nettuno, è caduto da cavallo ferendosi leggermente alla gamba ed al braccio destro; niente però di grave.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 12 Marzo 1891.

Solito andamento con prezzi sempre più deboli.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.25	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.50	—.—	»
Giallone		» 13.25	—.—	»
Gialloncino		» 13.50	—.—	»
Castagne	da	» 14.—	a 17.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 35.—	a —.	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 14 80	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	.—	.—	»
Fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
Fieno della Bassa	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	5 30	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	60.—	65.—	»
Sem. trifoglio	»	»	70.—	75.—	»
Sem. Altissima	»	»	40.—	42.—	»
Reghetta	»	»	34 —	.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.50 al cen.
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 marzo

R. I. 1 gennaio	95 75	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	93.58	Francia a v.	100 70

Valute

Banconote Austriache da 221 3/4 a —|—

ROMA 11 marzo

Ren. It. 5 0/0 c. 95 87 |— | Ren. It. per fine —.—

MILANO 11 marzo

Lanif. Rossi 1160.— | Soc. Veneta 94.—

FIRENZE 11 marzo

Cambio Francia	100.80	Azioni F. M.	703.50
Rendita Ital.	95.90	» Mobil.	532.—

BERLINO 11 marzo

Mobiliare	175.20	Lombarde	57.70
Austriache	109.20	R. Italiana	94 50

LONDRA 10 marzo

Inglese 96 7/8 | Italiano 93 7/8

Particolari

PARIGI 11 marzo

Chiusura Rendita Italiana 94.85

Marchi 124.60.

VIENNA 11 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	92.—
Idem	(arg.)	91.95
Idem	(oro)	102.—
Londra 11.47	Nap.	9.08

MILANO 11 marzo

Rendita Italiana 95.85 Serali 95.80

Napoleoni d'oro 20.14

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10 50 a.	3 05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10 57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1 15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7 — a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.